



TITOLO	Giovani ribelli (Swing Kids)
REGIA	Thomas Carter
INTERPRETI	Robert Sean Leonard, Christian Bale, Frank Whaley, Barbara Hershey, Kenneth Branagh
GENERE	Drammatico
DURATA	114 min. - Colore
PRODUZIONE	USA – 1993

Ad Amburgo nel 1939, mentre Hitler sta portando la Germania verso la guerra, i ragazzi iscritti alla Hitlerjugend, sottoposti ad una severa disciplina, vengono spinti da una propaganda al fanatismo verso il Fuhrer e all'odio verso gli ebrei. Ma un gruppo di giovani tedeschi ribelli detti "Swing Kids", entusiasti della musica da ballo americana, ascoltano di nascosto dischi di Benny Goodman, Count Basic, vestono elegantemente all'inglese, portano i capelli piuttosto lunghi e si riuniscono di notte a ballare e a suonare al Caf  Bismark, dove si scatenano nelle nuove danze americane. Essi fanno della swing un simbolo di rivolta. Fra questi ci sono tre amici, studenti diciassettenni: Peter Muller, figlio di un grande violinista classico, morto in una prigione nazista; Thomas Berger, di ricca famiglia borghese e Arvid, un ebreo claudicante, chitarrista abilissimo e collezionista di dischi di swing. Poich  si sente ancora sorvegliata, a causa del defunto marito, la bella signora Muller, che vuol proteggere i due figli, Peter e il piccolo Willi, accetta la protezione di un potente membro della Gestapo, il quale ha fatto liberare Peter, arrestato per una bravata, e cerca di insinuarsi nella famiglia Muller e di servirsi del ragazzo come spia, senza che egli se ne accorga. Ma Peter lo detesta, perch  teme che gli prenda il posto del padre. Tuttavia il ragazzo   costretto ad iscriversi alla Hitlerjugend, subito seguito dall'inseparabile Thomas. I due credono di poter far parte di giorno della Giovent  hitleriana e di notte ritornare fra gli Swing Kids. Ma la realt    dura. Arvid perseguitato, picchiato e disperato, si suicida, e la sua morte divide Peter e Thomas. Intanto Muller scopre che il libraio Schumler lo manda a consegnare, dentro finti pacchi di libri, delle false carte di identit  per ebrei perseguitati, ma non denuncia il fatto, mentre Thomas provoca l'arresto del proprio padre, denunciandolo perch  ha parlato male di Hitler. In seguito Peter insospettito da alcuni pacchetti affidatigli dai nazisti e apertone uno, vi trova le ceneri e la fede nuziale di un uomo assassinato e inorridisce. Esaltato dal ricordo dell'eroico padre, il giovane scaccia di casa il dirigente della Gestapo, poi torna a ballare fra gli Swing Kids

Sull'onda del successo de *L'attimo fuggente*, ecco un film analogo, *Swing Kids*, dell'esordiente regista, Thomas Carter. I temi della libertà di espressione, della creatività individuale, della loro proibizione e di come quest'ultima sia tragicamente



in contrasto con la stessa essenza della gioventù si ripetono, in un contesto molto più drammatico rispetto al film di Peter Weir, in questa pellicola, con al centro la storia di un gruppo di ragazzi tedeschi innamorati della musica jazz, per la precisione del suo "ramo" swing, più leggero e ballabile e di come questo amore venga a cozzare contro le leggi totalitarie del regime nazista.

Siamo negli anni trenta e, man mano che l'arroganza nazista si propaga in Germania e in tutta Europa, tutto ciò che è americano diventa *verboten*, assolutamente proibito. Tra le note dello *swing* non c'è solo la maestria di un Benny Goodman, di un Django Reinhardt o di un Duke Ellington: c'è la voglia di vivere compiutamente, c'è il profumo dell'America. Quando due di questi "*Swing Kids*", che simpaticamente si salutano al grido parodisticamente nazista di "*swing heil!*" e si vestono all'americana,

vengono indotti ad arruolarsi nella Gioventù Hitleriana, le esperienze divergono: Peter si manterrà libero, Thomas sarà irregimentato ai valori "ariani" della "nuova Germania". Però la follia di un'epoca può allontanare due amici, e può far morire la magia della musica. Infatti Carter si dimostra astuto nell'offrire situazioni e personaggi perfettamente rispondenti alle aspettative del pubblico: l'uso della commozione è altresì centellinato con maestria. E poi, il tema del totalitarismo e della privazione della libertà, cinematograficamente non fallisce, quasi mai. Alla fine, la speranza è che questo film spinga qualche spettatore in erba a scoprire un genere musicale, lo *swing*, che oggi, qua e là, sembra riemergere affidandosi a qualche giovane interprete (Robbie Williams e la sua operazione "*Swing When You're Winning*", ad esempio), ma che sembra per lo più dimenticato.



“*Swing Kids*” si è rivelato un esempio tanto originale quanto efficace nel rappresentare l’influenza che le teorie naziste ebbero sul popolo tedesco, in particolare la pressione ideologica che esse esercitarono sui giovani, generazione essenziale per lo sviluppo ed il mantenimento di uno scellerato totalitarismo.

Inconsueta ma comunque apprezzabile la scelta del regista di non focalizzare il film sugli atroci orrori che si sono consumati all’interno dei *lager*, ma di concentrare l’attenzione sulle circostanze nelle quali i pregiudizi razzisti si diffusero inesorabilmente tra la popolazione, riuscendo a plagiare anche quei ragazzi animati da profondi ideali, omologati da un sistema di formazione del consenso meticolosamente curato fin nel più piccolo ed apparentemente insignificante dettaglio. Il finale della pellicola, nella sua drammaticità, lascia spazio ad un barlume di speranza, riposta nelle mani innocenti e disperate di Willi, il fratellino di Peter, che rappresenta il futuro come prezioso custode della memoria, ricordo lucido e responsabile delle testimonianze del passato, strumenti indispensabili per impedire che atrocità simili possano nuovamente sconvolgere l’umanità.



Critica:

"Niente di eccezionale, insomma, ma, vuoi per lo swing, vuoi per l'impegno politico ed umano, lo spettacolo giusto per un pubblico anche giovane, con una nuova febbre, questa volta "storica", del sabato sera."

Gian Luigi Rondi, ‘*Il Tempo*’ 24 maggio 1993

"Anche i momenti più crudi della vicenda sembrano artificiali. Comunque sono da lodare le buone intenzioni del regista e dei suoi collaboratori, fra i quali alcuni ottimi attori, come Sean Leonard e Barbara Hershey."

‘*Segnalazioni Cinematografiche*’

I giovani ribelli detti “*Swing Kids*” sono realmente esistiti: erano i ragazzi tedeschi che, mentre molti loro coetanei marciavano al passo dell’oca, seguivano lo stile

angloamericano (bombette, pantaloni a righe e ombrelli al braccio) e soprattutto la musica che esso proponeva. Lo Swing, appunto, rappresentava non soltanto la voglia di ascoltare, ballare, divertirsi, ma anche la libertà. Ma nel 1939, quando Hitler stava



spingendo il paese verso la guerra, tutto quello che non esaltava lo spirito patriottico, nazionalista e razzista, era proibito. E così anche i ragazzi che amavano lo swing finivano malmenati, arrestati, persino uccisi nei campi di sterminio.

Peter e Thomas sono due giovani amici per la pelle. Entrambi, assieme ad Arvid, sono appassionati di swing e

di look americano. Ma il regime si fa sempre più sospettoso e repressivo, tanto che Peter è costretto ad arruolarsi nella “gioventù hitleriana”. Stessa sorte tocca al suo amico che, pur non avendo i problemi economici dell’altro, si arruola per stargli vicino. Il lavaggio del cervello fa presa su Thomas (il figlio di ricchi, che diventerà nazista e denuncerà persino il proprio padre), mentre Peter (di famiglia borghese), diviso fra la ferrea disciplina nazista e i lavoretti da fattorino, scopre l’orribile realtà che domina il paese e il perché della misteriosa morte di suo padre. Arvid ne vedrà di tutti i colori fino a morirne suicida.

‘Paese Sera’, 18 marzo 1993

Swing Kids ricostruisce la vicenda e il periodo in una sorta di tragedia in musical, nella splendida cornice di Amburgo. Un film che, più che la solita pellicola sul nazismo, ricorda i ritratti giovanili del periodo della guerra. E’ soprattutto un film sull’amicizia, oltre che sulla ribellione giovanile. Quell’amicizia che la Germania nazista cerca, e forse riesce, a spezzare.

Dramma ben interpretato, che conta sugli affermati Barbara Hershey e Kenneth Branagh (in amichevole partecipazione, non compare nei titoli), ma anche su due giovani attori che già abbiamo apprezzato: Robert Sean Leonard (già ne *L’attimo fuggente* e in *Much do about nothing* di Branagh) e Christian Bale (*L’impero del sole*, *Enrico V*). Semplicemente splendide le musiche americane dell’epoca (dal grande Benny Goodman a Count Basie).

‘La Nazione’, 24 maggio 1993



(a cura di Enzo Piersigilli)